

La Coca Cola nel mirino dell'Antitrust

MILANO — Per Coca Cola le brutte notizie sembrano non finire mai. Dopo la bocciatura dell'intesa con Cadbury Schweppes da parte dell'Antitrust Ue e l'incidente delle lattine tossiche in Belgio, è ancora il commissario alla Concorrenza Karel Van Miert a prendere di mira la multinazionale delle bollicine: secondo quanto scrive il numero odierno del «Financial Times», l'accusa è di abuso di posizione dominante in tre mercati: Germania, Austria e Danimarca.

Sempre secondo il quotidiano britannico, gli ispettori della Ue hanno perquisito nei giorni scorsi gli uffici della Coca Cola in quattro paesi europei — i tre sopra citati più la Gran Bretagna, dove ha sede il quartier generale del principale imbottigliatore per l'Austria.

I raid farebbero da preludio all'apertura di un'inchiesta sull'accusa di abuso di posizione dominante da parte del marchio più noto al mondo, abuso che si sarebbe concretizzato nell'offerta ai dettaglianti di incentivi per aumentare i volumi di vendita, per vendere l'intera gamma dei prodotti Coca Cola o per smettere di vendere i prodotti della concorrenza.

La Coca Cola ha confermato ieri i raid — descritti come «visite inattese» — e ha detto che sta cooperando pienamente con la Commissione. I funzionari di Bruxelles hanno sottolineato che l'indagine «è solo all'inizio». Se l'inchiesta verrà aperta e il colosso Usa verrà riconosciuto colpevole, la multa potrebbe arrivare al 10% del fatturato dei business dei Paesi interessati.

Le perquisizioni si sono svolte ieri anche negli uffici di altre tre aziende, che imbottigliano le bevande Coca Cola e nelle quali il gruppo controlla delle quote. Perquisizioni simili sono state effettuate il mese scorso negli uffici della Interbrew, quinto gruppo mondiale nel settore della birra, nell'ambito di un'inchiesta sul possibile abuso di posizione dominante in Belgio da parte del produttore della Stella Artois.

Per quanto riguarda il caso Coca Cola, la Commissione ha anche scritto a grossisti e dettaglianti per ottenere da loro opinioni e informazioni sui rapporti con il gruppo. Non è possibile per ora sapere se l'avvio dell'inchiesta sia derivato da una denuncia di uno di essi o di un concorrente — si ritiene che PepsiCo e la britannica Virgin Cola abbiano sporto dei reclami.

L'apertura formale dell'indagine sarebbe un altro duro colpo per Coca Cola in Europa: l'immagine del colosso americano è stata duramente colpita dallo scandalo scoppiato il mese scorso in Belgio, quando i sintomi di intossicazione che colpirono varie persone indussero quattro Paesi Ue a ritirare dalla vendita le lattine della bevanda divenuta ormai una delle immagini degli Stati Uniti. L'inchiesta sarebbe anche un segno ulteriore del crescente interesse della Commissione per i rapporti tra fornitori e grossisti: il mese scorso British Airways è stata multata di circa 15 miliardi di lire per pratiche anticompetitive nei confronti delle agenzie di viaggio.

Per Van Miert
la società Usa
è dominante
in tre Paesi Ue